

**Toni Servillo non ama Puccini?! Strano che Jep Gambardella non apprezzi la grande bellezza!**

# Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

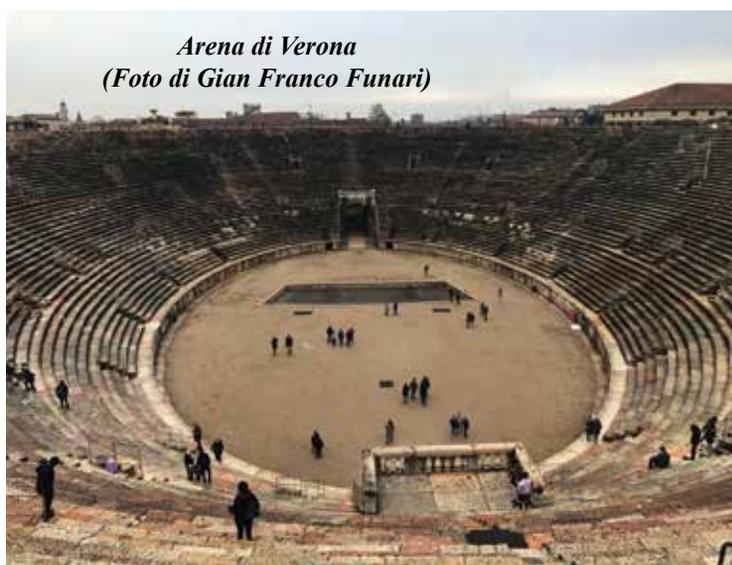
## Sangue e Arena by Muccino “Cavalleria” in noir e Pagliacci a colori

“Non è l’Arena” se non c’è di che dibattere.

Il che è avvenuto secondo consuetudine con l’allestimento veronese estivo di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* voluto dalla direttrice artistica Cecilia Gasdia, con Gabriele Muccino alle prese con i due classici di repertorio verista a trarne fuori quanto più possibile di nuovo rispetto alle centinaia di recite susseguites da oltre un secolo a questa parte.

Nel rimarcare la salda prova dell’orchestra diretta da Marco Armiliato e il ruolo predominante delle scenografie di Alessandro Camera, l’accoppiata fra le sorelle siamesi del melodramma ha potuto contare su una regia in cui si rispecchiano due distinti e distanti approcci “cromatici”.

Cavalleria pare ambientata



*Arena di Verona*  
(Foto di Gian Franco Funari)

in una Sicilia in bianco e nero alla Pietro Germi con finale western stile John Wayne insomma uggiosa non rigogliosa come quella di Sironi, regista del Commissario Montalba-

no, perchè qui è la tinta noir ad impregnare il contesto alle immagini posate sul ledwall che fanno da sfondo allo sviluppo degli eventi.

I due atti leoncavalliani han-

no per contro nello sfavillio dei costumi e nel vortice filmico dell’ambientazione felliniana la cifra che di più sposta in avanti le lancette dell’orologio della Old Calabria di Montalto Uffugo. Dove, oltre alla bravura del cast con Eyvazov e Catana “all’opera” in entrambe le messinscene, è in risalto, nel selezionato cast, Valeria Sepe nei panni di Nedda specie nei siparietti barocchi in cui è una Colombina sveltante sul coro, diretto da Vito Lombardi, cui spetta il compito di aumentare l’effetto policromico del quadro d’insieme. Alfio e Canio, nonostante le due differenti cornici, appaiono quantomai vicini, ambedue rosi dalla gelosia, prede di un destino che avanza e che ineluttabilmente.

Sangue e Arena.



### IL MUSEO RUGGIERO LEONCAVALLO DI MONTALTO UFFUGO COMPIE 10 ANNI

*La nostra redazione coglie l’occasione per formulare i migliori auguri al curatore della struttura Franco Pascale con l’auspicio che la cittadina calabrese veicoli sempre più la propria immagine nel mondo attraverso l’attività di questa prestigiosa istituzione culturale.*



# Musica, Autismo e Talenti di Temple Grandin

di **Lionello Pogliani**

L'autismo [greco αὐτός (aútós) – *stesso*, nel senso rinchiusi in sé stessi], meglio denominato “*disturbi dello spettro autistico*” (DSA, in inglese ASD: *Autistic Spectrum Disorders*), è un disturbo del neurosviluppo, che esordisce in età infantile, caratterizzato da problemi che coinvolgono il linguaggio, la comunicazione e l'interazione sociale, anche se molte persone con tale disturbo presentano abilità superiori alla media nella percezione e nell'attenzione, fra cui quella musicale essendo spesso dotati di orecchio assoluto come i non-vedenti [0, Musica News e .. Maggio/Giugno 2021]. La ricerca ha già individuato circa 150 mutazioni genetiche a livello del DNA relate con l'insorgere dello DSA ma presume che ve ne siano almeno 500 [1]. Nella prefazione del libro del neurologo Oliver Sacks [(1933-2015) *An Anthropologist on Mars*, Alfred A. Knopf, 1995] si trovano le seguenti parole dello psicologo Lev S. Vygotsky (1896-1934): “*Un bambino handicappato rappresenta un tipo qualitativamente diverso e unico di sviluppo ... e anche se raggiunge lo stesso tipo di sviluppo di uno normale, lo raggiunge in un altro modo, seguendo una diversa strada, lungo un diverso percorso e con mezzi diversi ed è particolarmente importante per il pedagogo avere coscienza dell'unicità del corso lungo il quale deve condurre il bambino*”. L'incidenza dello DSA varia, a seconda dei criteri diagnostici adottati, da 5 a 50 persone su 10.000 e colpisce più i maschi delle femmine nella proporzione 4:1, che cresce a 7:1 per casi gravi e ciò grazie a una migliore protezione genetica delle bimbe [1, 2]. Da notare che con lo sviluppo il soggetto autista tende a diventare più equilibrato, anche se a tutt'oggi non esiste una terapia per il trattamento di tale disturbo. La musica, specie se eseguita attivamente, può avere un effetto positivo sulle persone affette da DSA [3] essa però deve essere praticata sotto il controllo di professionisti specializzati.

LaGasse in uno studio di del 2014 [4] fa notare come il partecipare in gruppi di terapia musicale migliori il comportamento sociale dei bambini DSA, riuscendo a perfezionare sia la loro attenzione visuale che la loro capacità comunicativa. Nello stesso anno un altro studio [5] fa notare come un coinvolgimento attivo in sessioni di terapia musicale, con partecipazione di membri della famiglia, oltre a migliorare l'interazione sociale con i membri del gruppo migliori anche la relazione bimbo-genitore. Un'altra ricerca ad ampio spettro del 2014 [6], basata sui dati della Cochrane Library\*, evidenzia come la musica sia capace di migliorare non solo la comunicazione verbale e la reciprocità socio-emozionale ma aiuti anche a sviluppare interazioni di tipo non-verbale. Tale studio sottolinea il fatto che gli interventi di terapia musicale debbano essere condotti da personale specializzato capace di interagire con soggetti autisti e che, inoltre, le sezioni di improvvisazione musicale debbano essere centrate sull'uso di canzoni e ritmi che favoriscano la comunicazione e l'interazione sociale tra gli allievi e tra discenti e docenti. Uno studio di Sharda et al. del 2018 [7] ci informa che interventi musicali della durata di 8-12 settimane siano sufficienti a migliorare non solo la comunicazione sociale ma anche le connessioni funzionali del cervello. La recente ricerca neurologica ha dimostrato la capacità della musicoterapia di aumentare le connessioni delle

aree cerebrali responsabili dell'elaborazione uditiva con le aree motorie sottocorticali. Il citato periodo di 8-12 mesi è stato confermato da una ricerca del 2019 [8] in cui si consiglia un periodo di terapia musicale attiva di 5-12 settimane atto a sviluppare le capacità sociali, interattive e di linguaggio in individui autisti. Sintetizzando, la terapia musicale è uno dei mezzi più adatti per migliorare la qualità di vita, rapporto con i genitori incluso, di coloro che sono affetti da DSA.

In tale contesto non possiamo non citare l'e-



(Foto di Silvana Palazzo)

sperienza dell'*orchestra invisibile* [9] di Pavia costituita da dodici percussionisti (giovani adulti) con autismo e dodici fra specializzandi e docenti dell'Università di Pavia. L'orchestra, dovuto alle difficoltà, che avrebbe potuto creare la presenza di un pubblico nei soggetti DSA, fu resa invisibile grazie all'uso di un telone. Il repertorio, suddiviso su 52 sessioni musicali, fu di tipo jazzistico, sia per la stabilità delle sue strutture armoniche che per lo spazio lasciato all'improvvisazione, proprietà che più si confacevano con le caratteristiche proprie dell'autismo. Le conclusioni dello studio furono: “*l'esperienza dell'Orchestra Invisibile quale spazio musicale condiviso, dove pazienti ed educatori riescono ad entrare in contatto tra loro attraverso i canali espressivi non verbali offerti dai suoni e dalla musica, sembra favorire il miglioramento del profilo comportamentale dei soggetti con autismo, nonché le loro possibilità di comunicazione con il mondo esterno senza ricorrere all'uso di parole*”. Il centro medico riabilitativo (CMR [10]) fa notare come le persone con autismo abbiano spesso una particolare sensibilità verso la melodia, che può essere usata per stimolare comportamenti positivi, in quanto la musica favorisce il rilascio di dopamina, un neurotrasmettitore, che svolge un ruolo importante in non pochi domini quali: comportamento, cognizione, movimento volontario, motivazione, sonno, umore, attenzione, memoria di lavoro e apprendimento. Il CMR fa notare come sia compito del musicotera-

pista valutare il tipo di musica adatta a creare un ambiente, che aumenti la fiducia del paziente e, in tale contesto, consiglia sedute terapeutiche, sia di gruppo, che individuali della durata di 6/12 mesi. Alcuni esempi di tecniche utilizzate durante il corso CMR includono: (a) improvvisazione musicale, (b) scrittura e ideazioni di canzoni, (c) canto singolo e con strumenti musicali, (d) ascolto di canzoni e analisi del significato dei testi e (e) utilizzo di canzoni educative atte a rinforzare l'apprendimento dei concetti. Il CMR accetta prenotazioni previo colloquio gratuito [tel.: 069092430, 3392164358]. Per il portale autismo [11] la musicoterapia è un insieme di interventi musicali atti a realizzare gli obiettivi individuati da un professionista, che abbia completato un programma di musicoterapia onde saper utilizzare la musica per affrontare i bisogni fisici, emotivi, cognitivi e sociali dei soggetti autisti. Il trattamento musico-terapeutico deve comprendere la creazione, il canto e l'ascolto della musica che possano rivelarsi utili a chi abbia difficoltà verbali. L'efficacia di tale terapia copre ambiti quali la riabilitazione fisica, la facilitazione del movimento, l'aumento della motivazione, il sostegno emotivo per autisti e per le loro famiglie nonché sostegno nell'espressione delle proprie emozioni.

Chiudiamo con la famosa e autorevole autista Temple Grandin (1947-), dotata di orecchio assoluto ma insensibile alla musica il che non le ha impedito una brillante carriera: Ph.D. in zoologia, Prof presso la Università del Colorado, studiosa di Scienze del comportamento animale e progettista/proprietaria di un'azienda di attrezzature per bestiame. Temple di sé stessa ebbe a dire: “*se potessi con un semplice schiocco delle dita diventare non-autista, lo rifiuterei*”. Di lei parlano il citato libro di O. Sacks e i suoi libri: *La Macchina degli Abbracci* (Gli Adelphi, 2012), *Pensare in immagini* (Erickson, 2006), nonché il suo bel tributo in memoria di O. Sacks in <http://www.wired.com/2015/09/temple-grandin-oliver-sacks-changed-life/>.

\* The Cochrane Library è una libreria di dati medico-farmaceutici a scopo scientifico no-profit: <http://www.cochranelibrary.com/>, <http://www.cochrane.org/>, <http://www.cochrane.it/>.

0) <http://www.portale-autismo.it/definizione-di-autismo/> & <http://it.wikipedia.org/wiki/Autismo#Eziologia>; 1) [www.scientific american.com/article/how-big-data-are-unlocking-the-mysteries-of-autism/](http://www.scientificamerican.com/article/how-big-data-are-unlocking-the-mysteries-of-autism/); 2) S Jacquemont, B P Coe, M Hersch, M H Duyzend, N Krumm, S Bergmann, J S Beckmann, J A Rosenfeld, E E Eichler, A Higher Mutational Burden in Females Supports a “Female Protective Model” in Neurodevelopmental Disorders. *Am J Human Genetics* 2014, 94, 415–425 & <http://www.lescienze.it/news/2014/02/28/news/spettro-autistico-protezione-femminile-genetica-2030204/>; 3) M Goddard, S Larson, S Rust, M Westphal, Music Therapy's Influence on Autistic Social Behavior, AU Augustana University, poster abstract; 4) A B LaGasse, Effects of a music therapy group intervention on enhancing social skills in children with autism. *J Music Ther.* 2014, 51, 250-75; 5) G A Thompson, K S McFerran, C Gold, Family-centred music therapy to promote social engagement in young children with severe autism spectrum disorder: a randomized controlled study. *Child Care Health Dev* 2014, 40, 840-52; 6) M Geretsegger, C Elefant, K A Mössler, C Gold, Music therapy for people with autism spectrum disorder. *Cochrane Database of Systematic Reviews*, 2014, Issue 6. Art. No.: CD004381; 7) M Sharda, C Tuerk, R Chowdhury, K Jamey, N Foster, M Custo-Blanch, M Tan, A Nadig, K Hyde, Music improves social communication and auditory-motor connectivity in children with autism. *Translational Psychiatry*, 2018, 8, Art. No.: 231, 1-13; 8) K Mössler, C Gold, J Aßmus, K Schumacher, C Calvet, S Reimer, G Iversen, W Schmid, The therapeutic relationship as predictor of change in music therapy with young children with autism spectrum disorder. *J Autism Dev Disord* 2019, 49, 2795 -2809; 9) M Piana, C Garbazza, M Besozzi, A Comai, U Provenzano, M Bosco, Fare musica insieme ai pazienti autistici: l'esempio dell'Orchestra Invisibile. *Bollettino della Società Medico Chirurgica di Pavia* 2012, 125(1), 145-151; 10) <http://www.centromedicoriabilitativo.it/blog/2020/12/musicoterapia-e-autismo/>; 11) <http://www.portale-autismo.it/autismo-come-la-musicoterapia-influisce-sul-cervello/>.

# Charlie Watts, il gentleman della batteria

di Franco Sorrenti

La scomparsa del grande batterista Charlie Watts, oltre alla grave perdita, ha ancor più messo in evidenza la sua importanza all'interno del gruppo. Praticamente sin dall'inizio Keith Richards e Charlie Watts sono stati il nucleo portante del suono strumenta-

Watts non è mai stato un batterista appariscente ma la sua estrazione jazzistica gli ha permesso di invigorire il ritmo della "The World's Greatest Rock and Roll Band" per un set di due ore e sappiamo che in uno stadio è un atto di grande resistenza fisica. Proprio per questo il suo annuncio di non partecipare al tour del 2021 ha colto di sorpresa anche la più grande comunità di fan del gruppo e i social media si sono riempiti di auguri e preoccupazione per lui nelle ore successive all'annuncio. A differenza degli altri componenti la band era riuscita

a superare tutte le avversità. Quel gentleman seduto alla batteria ha ceduto dopo anni di lotta al tumore che lo ha impietosamente aggredito. Ma la classe e la grandezza sono rimaste intatte fino all'ultimo concerto, ma si sa che il valore degli umili viene celebrato solo dopo la morte. Per gli appassionati restano sufficienti prove di quel drumming preciso, incisivo, energetico, senza eccessi, sempre pertinente e puntuale, che nella sua compostezza ha contraddistinto la forza dei Rolling Stones.

## ...E LA SERA BALLAVAMO STRETTI CON I POOH DAVANTI A NOI...

*Aneddoto cosentino avvenuto con i Pooh all'inizio del loro mezzo secolo di attività.*

*Era mercoledì 21 dicembre del 1973. I Pooh veleggiavano nelle hit parades grazie a Piccola Katy, Pensiero, Tanta voglia di lei e l'album Parsifal in uscita.*

*Un gruppo al culmine della notorietà, impensabile poter solo immaginare di averlo in Calabria senza un budget ed una organizzazione adeguata.*

*Eppure per la Festa dei Maturandi del Classico quel giorno ne fu annunciata la presenza.*

*Franco Cozza, oggi stimato oculista, ricorda quell'esperienza «raccolgemmo 600.000 lire grazie a una questua - oggi si direbbe fund raising - fatta personalmente e con l'aiuto dei compagni di classe presso tutti gli studi di medici, avvocati e professionisti della città, contattando alcuni negozianti per un contributo locandina da affiggere nei vari negozi dell'area urbana.*

*Ottenemmo un contributo di 600.000 dal comune di Cosenza grazie al sindaco Lio, padre di una nostra compagna di classe.*

*Alcuni studenti di altri istituti furono presi da un moto di invidia e ci tacciarono di essere viziosi figli di papà anche a causa della propaganda a mezzo megafono che assordò l'intera cittadinanza. Nonostante il biglietto a 4000 lire vendemmo 500 ingressi al*



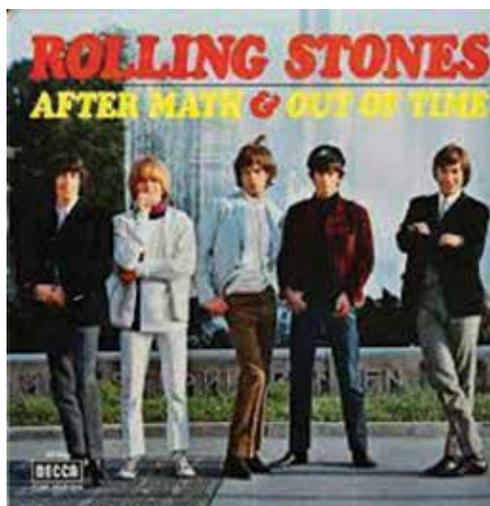
locale strapieno, il Tiffany di Castrolibero. Trovato un volenteroso maggiorenne che facesse da garante l'evento si poté realizzare.

I Pooh, arrivati con una amplificazione da stadio, rimasero sconcertati all'idea di dover suonare in un appartamento. Ma da grandi professionisti onorarono l'impegno assunto e si esibirono col capo chino perchè il palco era troppo alto rispetto al soffitto per evitare di sbattervi la testa».

*Cozza ripeté ancora il "modulo entusiasmo" con Locasciulli. Certo che quel ballo della mattonella a pochi metri da quei mitici musicisti funzionò da calamita per tante coppie.*

*E i maturandi bruzi dimostrarono che quando c'è passione si scalano le montagne più impervie.*

E. F.



le dei Rolling Stones: infatti Richards passa più della metà dei concerti del gruppo girato, di fronte a Watts, muovendo la testa al ritmo del batterista. Si potrebbe sostenere che senza il cantante Mick Jagger, Richards e Watts, semplicemente non sono i Rolling Stones, così come il gruppo non ha perso slancio dopo la partenza di Bill Wyman, il suo bassista per 30 anni, che si separò dalla band nel dicembre 1992, ma Watts è diverso.

Una recensione del 2012 di un concerto dei Rolling Stones recita in parte: "Nonostante tutta la supremazia di Mick e Keith, non c'è dubbio che il cuore di questa band è e sarà sempre Watts: a 71 anni, il suo rullante e il suo senso preternaturale dello swing guidano le canzoni con un'autorità senza pari e definiscono la contraddittoria rigidità che è il cuore del ritmo degli Stones".

A differenza di certi altri membri degli Stones, Watts è stato generalmente in salute durante tutta la carriera del gruppo e ha suonato su circa il 95% del suo catalogo ufficiale di sei decenni. È stato colpito da un cancro alla gola nel 2004 ma si è ripreso con successo e ha sofferto di abuso di sostanze negli anni '80 ma ha sconfitto anche quello.

# ATTUALITÀ DELLA MUSICA ARMENA

di Berto Zorzi

Esiste un parallelismo fra San Gregorio Magno ed i canti gregoriani (VI secolo) alla base della Piramide della Musica e San Gregorio di Narek e la musica sacra armena (X secolo).

Ambedue hanno influenzato e continuano ad influenzare l'una il mondo occidentale e l'altra il mondo orientale.

Ora, i canti gregoriani sono sostanzialmente privi di accidenti in chiave ed anzi alcune note, quelle a mezza ottava esatta, cioè il "diabolus in musica" ampiamente utilizzate da Gesualdo da Venosa (VI secolo), erano considerate eretiche dai canoni musicali della Chiesa nel Medioevo e quindi proibite in quanto terrificanti ed opera del diavolo.

Dobbiamo aspettare Liszt, Saint Saens e Beethoven, in alto nella piramide, ma anche Tartini e se vogliamo il rock dei Black Sabbath, per riascoltare queste note biaboliche con imparzialità.

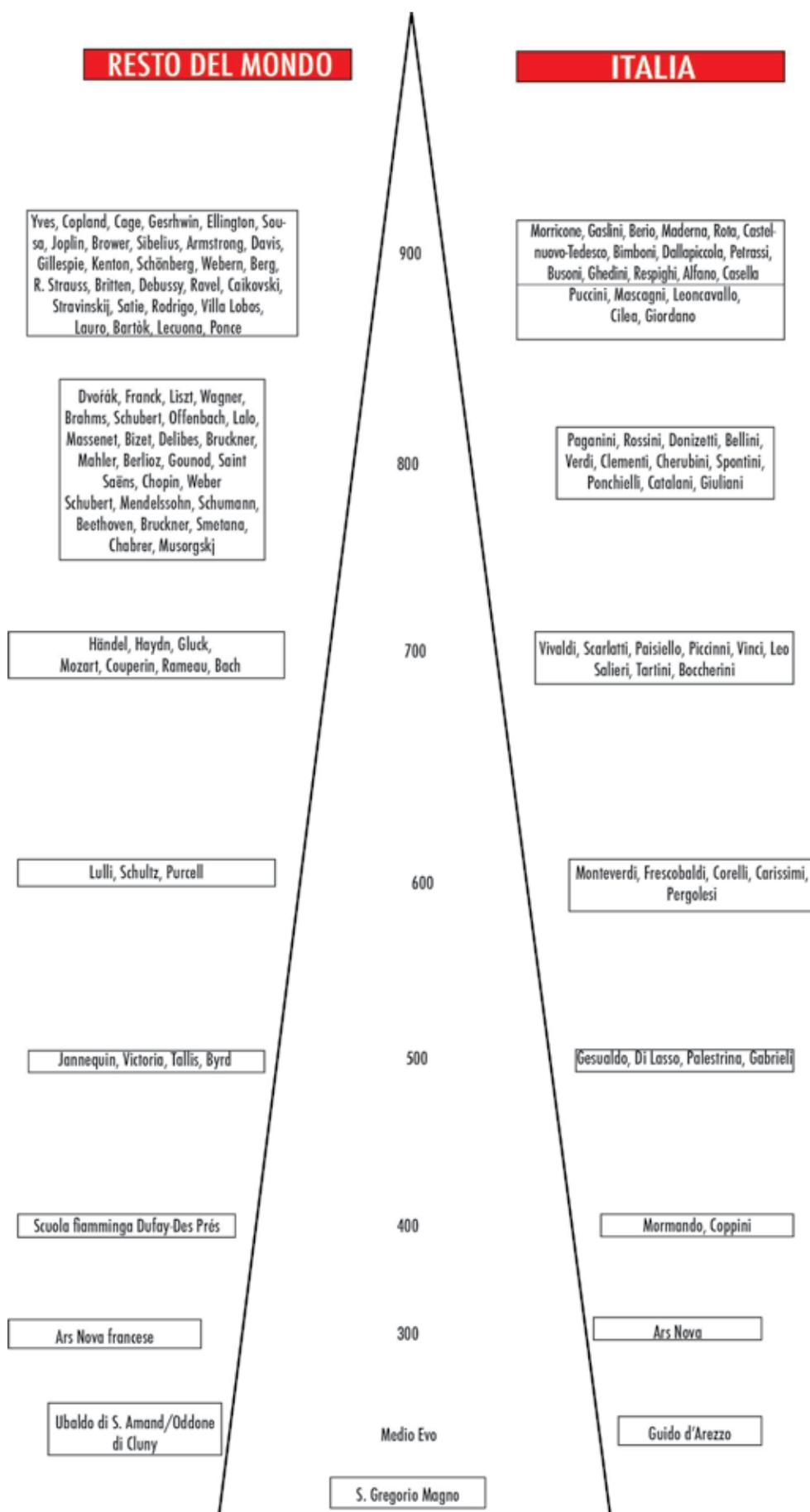
Le musiche orientali, ed in particolare quelle armena, sono invece tutt'altra cosa: innanzitutto utilizzano gli "arabeschi", che sono note ad intervalli ravvicinati; utilizzano strumenti particolari, come il duduk, che consentono di ravvicinare ancora di più gli intervalli fra le note; alternano armonie maggiori e minori; hanno una struttura aperta; sono asimmetriche ed imperfette, percepite come struggenti ed altamente spirituali.

Per questa organizzazione musicale certamente hanno influenzato la musica classica occidentale: Čajkovskij, Ketelby e Dvořák, ed altri autori; ma anche altre musiche popolari: quelle balcaniche, le canzoni napoletane e siciliane (Carosone, Modugno), il Jazz (Cab Calloway, Ellington, Sidney Bechet, Louis Prima, Randy Weston, Dollar Brand, Nini Rosso...).

Ma quel che più importa è che molti elementi della musica popolare e sacra armena li ritroviamo nel BLUES !

Infatti, le blue-notes sono l'equivalente degli arabeschi anche se organizzate in modo diverso; l'alternanza e la coesistenza di accordi maggiori e minori è tipica anche del blues; ambedue sono musiche dell'animo, emotivamente emozionanti, San Gregorio Armeno ci ha lasciato da mille anni numerosi "tag" ovvero odi religiose, del tutto assimilabili agli spirituals ed ai blues, di estrema attualità musicologica; forse il suo più famoso tag è "Havun Havun" (vedi le versioni di Aram Ipekjan, Mario Brunello, Gasparijan, ed il giovane violoncellista Narek (nomen omen...) Hakhnazaryan.

Pensati come canti monodici per il duduk, sostengono le altissime liriche di quello che è stato, sicuramente, il più grande Poeta dell' antichità.



# JAZZ NEWS

Jesolo

## LA CLASSE CRISTALLINA DI ALBERTO NEGRONI

di Franco Sorrenti

Venerdì 20 agosto insieme ad alcuni amici, il cantante Paolo Borin, il maestro Gianni Ephrikian, Giambattista Ferrari e la sua consorte Stefania anche lei cantante, ci siamo ritrovati seduti ad un tavolo di Jesolo per ascoltare il grande chitarrista jazz Alberto Negroni, nato nel 1952 a Treviso, per una serata di grande musica, nel corso della quale accompagnava la bravissima cantante Gianna Cerchier nella splendida cornice dell'Hotel Sirenella con l'aggiunta per l'occasione di suo figlio Giovanni Fruzzetti al basso elettrico.

L'amicizia con il grande chitarrista è datata a partire dagli anni '60, così come

da parte mia lo era l'amicizia con i suoi genitori. I rapporti si intensificarono in particolare nella seconda metà degli anni '90 durante il suo periodo Californiano a Santa Barbara dove soggiornava per lunghi periodi così come nei due jazz club da lui gestiti.

Cresciuto in una famiglia appassionata di musica con il padre pianista jazz amatoriale, la mamma cantante e il fratello Willy tastierista, fin dall'infanzia ascolta i classici del jazz (Art Tatum, Errol Garner, George Shearing).



Si avvia alla musica studiando pianoforte. Ma all'età di 13 anni decide di passare allo studio della chitarra e dall'età di 14 anni inizia a suonare dal vivo con i gruppi locali, in piena atmosfera beat anni '60.

Negli anni a seguire viene influenzato principalmente da Wes Montgomery, Jimi Hendrix, John Mayall, Frank Zappa, Mahavishnu Orchestra, Joe Pass, George Benson e Pat Martino.

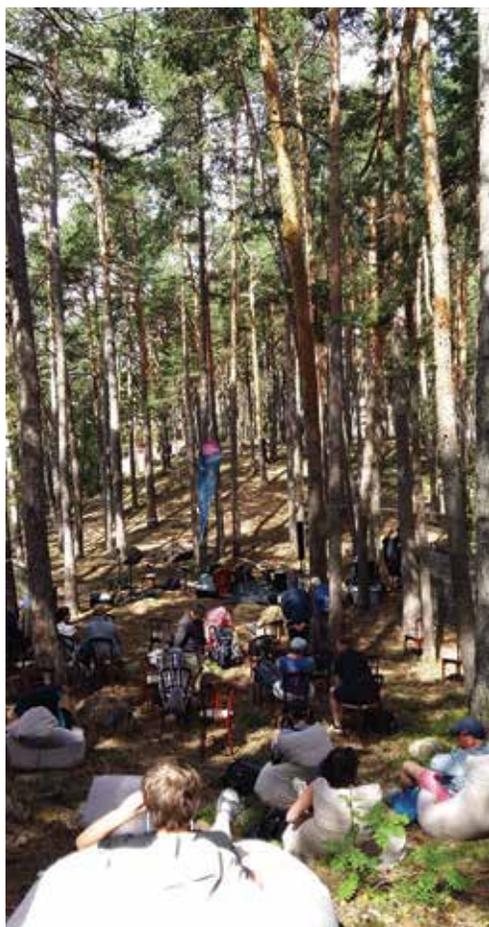
Alla fine degli anni '60 Negroni ha la fortuna di conoscere il grande sassofonista jazz Eddy Busnello con il quale inizia una lunga e profonda amicizia ed una assidua collaborazione musicale.

Nel 1976 decide di continuare la sua esperienza in Inghilterra, Londra, dove incontra il suo primo maestro di chitarra jazz, Ike Isaaks, allora numero uno dei veterani del jazz inglese. Collabora con vari musicisti londinesi tra i quali Dik Katz e Robert Greenfield. Sempre a Londra alla fine del 1977 conosce Bennet Glotzer, l'allora manager di Frank Zappa che lo invita ad Hollywood. Comincia così a dividere il suo tempo tra l'Europa e la California, dove ha partecipato ad innumerevoli registrazioni e concerti. La sua classe cristallina è rimasta intatta e raffinata sia armonicamente che melodicamente, una delizia poter ascoltare i classici del songbook americano e della bossanova, in questo contesto con la voce di Gianna in grande evidenza.

## I LUOGHI DELLA MUSICA

di

Maria Gabriella Sartini



SudTirol Jazz Festival.  
Bosco di San Genesio



Perugia: Teatro Morlacchi

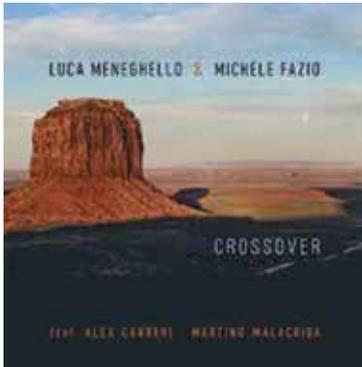


Vicenza Jazz: Parco Guerini



Fano Jazz By The Sea

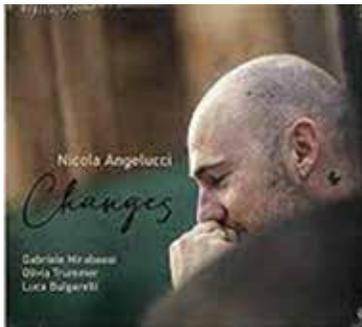
## dischi di Amedeo Furfaro



Un disco di attraversamenti, **Crossover** (Abeat) - ideato dal chitarrista Luca Meneghello in uno col pianista Michele Fazio ed il supporto degli ospiti Alex Carreri a basso e contrabbasso e Martino Malacrida alla batteria - soprattutto stilistici seppure portati a fusion(e).

Travels, in un percorso on the road immaginativo che incrocia *Crossroads* e *Southern Land* fra i brani di viaggio compresi in scaletta oltre a *Journey Of The Soul* e se vogliamo *Amsterdam*. Alle altre tre composizioni scritte dai due jazzisti si aggiunge "Stella by Starlight" unico standard di questo album di cui si avverte, forte, il senso di palco che tasti e corde trasmettono a chi ascolta (assiste) ovvero il mestiere, la sicurezza, la precisione, la opportunità degli interventi di musicisti che hanno navigata esperienza alle spalle.

E si intercetta il loro fiuto istintivo nel trasmetterci, quasi in alternanza stereo, i riverberi della sei-corde e i clusters del piano riannodati al moto della sezione ritmica in un grumo armonico che scorre quale leggero flusso lirico e improvvisativo.



**Changes**, il nuovo album del batterista Nicola Angelucci prodotto da Flying Spark e distribuito dalla Warner Music Italy, è un album di Jazz. Fin qui non ci piove, si dirà, conoscendo il c.v. jazzistico del musicista. Si ponga però attenzione alla J maiuscola. Si vuole dire che il lavoro in questione, che contiene 11 sue composizioni, non è incentrato su contaminazioni, sperimentazioni in vitro, operazioni transgender da genere a genere musicale... è semplicemente un compact che situa in un alveo Jazz con i suoi partners, a partire dal clarinetista Gabriele Mirabassi, continuando col contrabbassista Luca Bulgarelli a finire con Olivia Trummer, pianista nonché vocalist. E' lei che, oltre ad aver scritto i testi di alcuni brani, dà spesso il "canto" alle linee melodiche sovrastanti le strutture armoniche sulle quali il leader ha disegnato la "curva" del suo cambiamento, più incline oggi al segmento della scrittura e della interpretazione lirica rispetto a quello della performance da drummer. Si suona ciò che si è, ricorda Danilo Rea in cover, e Nicola Angelucci, in questa fase della propria vita professionale artistica e personale, è: per acquisita maturità, capacità tecnica, ispirazione sincera, fantasia improvvisativa.



Un album straordinariamente delicato **Come Again** dei B.I.T. al secolo Danielle Di Majo a sax alto e soprano e Manuela Pasqui al pianoforte, della label Filibusta. Le due musiciste, autrici di due ottimi brani - *Cagnaccio* della sassofonista e *Della mancanza e dell'amore* della pianista - esibiscono un repertorio classico, ripreso dal trovatore Thibaut de Champagne (*Amour me fait commencer une chanson*), Claudio Monteverdi (*Lasciatemi morire, Si Dolce è il tormento*), Johann Pachelbel (*Canone*) ed Schubert (*Gute Nacht*). B.I.T. è infatti acronimo di Back in Time, Indietro nel Tempo, e questo sguardo retrospettivo cosparge di velature un pò tutta la musica del duo. L'attenzione a volte si posa sull'oggi ed ecco fiorire interpretazioni tipo *Come Again* di John Dowland da cui il disco trae il titolo. Ma l'unità di misura, verrebbe da dire il bit, è quella storico-temporale anche se il tutto viene ritrattato con sensibilità contemporanee. Come avviene col traditional *Bunessan*, a cui si inietta nuova linfa interna e smalto in superficie quasi fosse nuovo.



Il congresso di Vienna, nel 1815, separò politicamente Malta e la Sicilia pur essendo ambedue collocate nello stesso arcipelago. Ci ha pensato oggi a riunificare artisticamente le due isole sorelle il pianista maltese Joe Debono usando un linguaggio comune, non l'arabo siciliano né l'inglese ma il jazz. Il suo album **Acquapazza** (Anaglyphos) è il risultato di una sintesi che recupera culture affini dando luogo a un impasto jazzistico specie nelle punte di diamante della formazione ovvero il trombettista Dino Rubino ed il sassofonista Rino Cirinnà. Completano il gruppo il navigato contrabbassista Nello Toscano ed il più che promettente batterista Paolo Vicari. Debono ha composto otto brani ed arrangiato *Innu Lil San Giuseppe* composto dal maltese Carlo Diacono un secolo fa. Il lavoro, che si avvale del supporto del Malta Arts Fund - Malta Art Council, sfodera oltre la simpatica ironia del titolo, un sound cool contemporaneo calibrato e cerebrale "affogato" in acque mediterranee. Segno che la "ricetta" di Debono, musicista di base classica, funziona e il disco è una delle novità interessanti dell'"informata" 2021.



L'album Koinè (Dodici lune) della vocalist Letizia Onorati, titolo **Con i miei occhi**, potrebbe esser definito per lo più di italian standards. Vi si ritrovano brani come *Festa di Mare* di Concato presente come ospite, *La musica che gira intorno* di Fossati, *Per un'ora d'amore* dei Matia Bazar, *Nessuno* e *Tintarella di Luna* rese famose da Mina, *Solo per te* di Sangiorgi, *La voglia la pazzia* marchiata Vannoni... Jazzare canzoni d'autore, che di per sè non è una novità, lo diventa quando l'"architetto" è un pianista avvezzo e inventivo come Paolo Di Sabatino con al seguito una ritmica d'eccezione con Luca Bulgarelli a contrabbasso e basso e Glauco Di Sabatino alla batteria. Se poi si aggiungono il sax soprano di Javier Giroto in un paio di situazioni e il tenore di Max Ionata in quattro occasioni compreso il brano che dà titolo al disco, scritto dal pianista e dalla cantante, ci si rende conto di quanto e cosa il disco abbia in più. Prova provata l'arrangiamento di una hit come *Senso* di Vasco, fra le cover, e *Dietro il vetro* fra gli originali. Ovviamente la voce della Onorati svetta su tutto con la qualità che meglio le si confà che è quella di rileggere queste perle musicali con i propri occhi e pulsarle nell'ugola acchè le trasformi in note. Magari con un battito di ciglia.

## PARCO DELLA MUSICA



Paolo Damiani è un teorico di idee che ha potuto sperimentare nella lunga direzione artistica al Festival di Roccella Jazz ed in quella successiva, compresa la didattica e il talent scouting ovviamente jazzistico. Un album come **Memorie Future**, per i tipi di Parco della Musica, inciso con il Paolo Damiani Unit, andrebbe allora ascoltato e valutato anche avendo riguardo alle memorie passate, e cioè a tutto il bagaglio di esperienze accumulato ad oggi. Per lui “com-

porre è architettare, creare relazioni d'ordine” ed improvvisare è “intuire ed attingere al proprio inconscio (...) la mente, mentre il cervello è il braccio” (www.paolodamiani.com, Tra il noto e l'ignoto, improvvisando).



Per il suo tipo di musica occorrono i musicisti adatti. Ed eccolo reclutare in formazione la vocalist Diana Torto, il sassofonista Daniele Tittarelli, il batterista Alessandro Pateresi ed il trombettista Giovanni Falzone. Il quale, per la cronaca, ha appena presentato con la stessa label romana il bel cd **Dialogo Espressivo** in coppia col pianista Glauco Venier. Analogamente indovinato appare il disco di Damiani fatto di otto preziose tracce di cui cinque da

lui firmate e le rimanenti, distintamente, da Torto, Tittarelli e Falzone. Tutte comunque di musica ariosa e libera da schemi, potenzialmente interattiva, in cui il leader suggerisce “lo stretto necessario perchè l'immaginazione si avveri” (Peter Brook).



**Intertwined Routes** è l'album PDM originato dall'incontro del duo Novotono, i fratelli Adalberto ed Andrea Ferrari con Gianluigi Trovesi. È l'occasione in cui le loro strade, generazionali e stilistiche (classico/folk/jazz), si intrecciano dando vita ad un lavoro di narrazioni suggestive e spunti avviluppanti, costruiti attraverso clarinetti, bassi, alti e piccoli compresi, a dimostrazione di come tale “legno sonante” possa muoversi in autonomia o in interplay, generando melodie, danze, adagietti e quant'altro e così “fare gruppo”.



**Milky Way**, album della vocalist italo-canadese Sara Jane Ceccarelli (Parco della Musica) ha come sottotitolo esplicativo Short Stories between The Earth and Stars. Ed è appunto una Via Lattea, la sua, una galassia musicale che anziché distare anni-luce dalla nostra sensibilità, si ritrova al contrario particolarmente vicina al nostro sistema emotivo. Il disco è il satellite che ci consente di esplorare “Brevi storie fra la terra e le stelle”, una decina per l'esattezza, illuminate da una vocalità che si lancia in eccellenti riff senza paracaduti di sorta quasi disancorando dall'atmosfera, e calandole nelle sue atmosfere, canzoni di

“parole, tatuare sul cuore”. Laddove lei in genere lei figura da autrice testi o co-autrice sia paroliere che musicista. La navetta sonora costella vari pianeti stilistici fra folk fusion soul latin reggae jazz per planare su una piattaforma resa internazionale, oltre che dai testi in inglese (tranne uno) anche da arrangiamenti in cui gioca un ruolo forte il pianista Edoardo Pedretti. Ma è l'intera formazione a dare un contributo in tale direzione, i chitarristi Lorenzo De Angelis e Paolo Ceccarelli (anche al mandolino), il bassista Giacomo Nardelli il batterista Matteo Dragoni con gli ospiti di grido Francesco Fratini (tromba), Alessio Bernardi (flauto) e Angelo Maria Santisi (cello) sulle “tracce” di Sara



Fra le novità Parco della Musica spunta l'album **As Time Goes By** di Giovanni & Jasmine Tommaso Quintet.

Intanto c'è la curiosità di rivedere ancora una volta all'opera lo storico contrabbassista dei Perigeo. Con la figlia Jasmine al canto due generazioni che si incontrano su un terreno artistico comune e si confrontano avendo al loro fianco un manipolo di ottimi musicisti

come il pianista Claudio Filippini, il batterista Alex Pacho Rossi e il chitarrista Andrea Molinari.

L'orbita in cui si muovono le nove tracce è neroamericana, del resto dal direttore artistico delle Umbria Jazz Clinics, abituato a interscambi continui col Berklee College of Music ed a collaborazioni e performances oltreoceano, è quanto ci si aspetta come parte portante del proprio “campus” esperienziale. Father and son.

Il canto riesce ad essere trasparente o consistente, persuasivo o cool a seconda dei casi: ed è questa capacità camaleontica a caratterizzare Jasmine come una interprete da tenere assolutamente d'occhio nel panorama del nuovo jazz italiano.

## CALIGOLA



L'inizio e la fine dell'album di Emanuele Sartoris e Daniele di Bonaventura sono due reinterpretazioni da Chopin.

Ma lo spirito nottambulo e lunare del compositore aleggia anche sugli altri sette brani originali in scaletta fatti di note “che palpitano, si riaccendono a ogni percussione del tasto risvegliando il desiderio di melodia, di canto” annota Mario Brunello.

L'affresco di **Notturmi** tratteggiato da piano e bandoneon non è (tardo) (post) romantico... la base classica che struttura in armonie un'ispirazione più che fluida è vitalizzata da inanellamenti di frasi musicali in cui riesce difficile distinguere l'improvvisato dal trascritto tanto il percorso è scorrevole, mai disestato da scossoni o stratonamenti, insomma coerente come ben si addice a degli autori di scores destinate a confluire in un unico disco. Una musica, la loro, densa di chiaroscuri e venature del buio, aurore e pleniluni diversi dal tramonto all'alba, che la notte, come la musica, sa riflettere, registrare, proiettare.



Unplugged, cameristico, meta/fisico, onirico, astrale ... occorrerebbe tutta una serie di aggettivi per connotare al meglio l'album **The Last Coat of Pink** edizioni Caligola Records.

Ne sono artefici la vocalist Kathya West, il pianista Alberto Dipace e il contrabbassista Danilo Gallo. Alle prese col repertorio della mitica band di “The Dark Side of the Moon”,

disco da 50 milioni di copie, il trio si cimenta in un'impresa a dir poco temeraria.

Scartata come prevedibile l'idea della cover band e accantonata anche l'ipotesi di una rivisitazione in chiave mainstream, la scelta è caduta su un repechage di musica scarnificata, essenziale, priva di marchingegni elettronici. La sorpresa è che il repertorio di Waters e soci, con quest'ultima mano di rosa, risulta evocativo di spazi e vastità sconfinata. Segno che i tre musicisti hanno estratto il core (nucleo, in inglese, ma potrebbe andar bene in italiano dialettale) dal modello originale e lo hanno riproposto: la West con quella voce sensuale dalle garbate venature folk, Dipace con quel tocco pianistico di miniature armoniche basiche, Gallo con quel contrabbasso di metronomica espressività. Un lavoro che rifugge dal tributo e dall'omaggio e che attualizza ancor più la mitica band da Guinness dei primati.

## ABEAT



Abeat Records aggiunge in catalogo l'album della Ioanna Music Company definito, dal fisarmonicista irpino, un “progetto di condivisione, umana e artistica registrato dopo otto mesi di fermo al Teatro “Adele Solimene” di Montella, un'emozione che andava “cristallizzata e condivisa con più persone possibili, come segno di speranza e resistenza”.

Una “compagnia” in tutti i sensi quella che schiera accanto al bandleader Gianpiero

Franco (dr), Eric Capone (pf), Giovanni Montesano (cb,b) e ospiti tre sassofonisti, Sophie Martel, Francesco Bearzatti e Gerardo Pizza con il chitarrista Daniele Castellano.

Sono dieci le composizioni di Carmine Ioanna oltre all'undicesima, **Ablò** di Capone che non è propriamente un concept album semmai è un spettacolo concertistico di rovesciamenti che vanno dal tragico all'ironico, dall'esplosivo all'intimo come rapidi cambi di scena che inseguono nuove direzioni per l'azione musicale.

Ioanna, che ricordiamo per la sua affinità elettiva con il trombettista Luca Aquino ha maturato un proprio fisarmonicismo in cui forte è il piano temporale, come nelle pièces teatrali, ma anche in senso più squisitamente metrico e ritmico. E' lì che l'ensemble deve incasellare il suono, a volte camminando su carboni accesi altre volte posandolo su un tappeto di fiori... magico come la musica jazz.

TERRENI KAPPA



**Pequod**, la baleniera del capitano Achab di Moby Dick, ha ispirato l'album dei Terreni Kappa, 4et che comprende Francesco Caliarì al tenore, Luca Crispino alla chitarra elettrica, Fabio Basile al basso (ed alla chitarra nel primo dei sette brani *Ara Kel Serabia*) e Luca Pighi alla batteria.

Il romanzo di Herman Melville fa da scia per questo disco di "avventura" portato ad indagare in territori confinanti quali il rock progressive e il contemporary jazz, forme musicali che si confondono come flutti di un mare increspato.

Terreni Kappa è denominazione che si richiama al film fanta horror Zeder di Avati, nello specifico alla teoria secondo cui esistono terre con comuni caratteri chimici che funzionano da apripista per dimensioni differenti da quella reale.

Una tesi che nella musica del gruppo trova riscontro e compimento in questa produzione Dodicilune, cosa peraltro già evidenziata nel cd d'esordio, *Ripples in the Lagoon*, non senza un che di misterico, si ascolti al riguardo il brano *Bela Lugosi*.

LUIGI MARTINALE



Che bell'album, **Songs not Words**, edito da Abeat, del Luigi Martinale Quartet! E che calzante esempio di sintesi stilistica con il Classwing Ensemble diretto da Bruno Mosso, espressione del conservatorio di Cuneo!

Il pianista leader è attorniato dal batterista brasiliano Zaza Desiderio, dal contrabbassista Yuri Goloubev con Stefano Cocco Cantini ai sax, un organico di solida caratura musicale che crea musica "spessa" di inventiva e lirismo, per un jazz che attiva linguaggi sonori, blues compreso. C'è un legame fra i nove brani in scaletta ed è dato da questo approccio pluricomprendivo di cui la denominazione Classwing (i 3 fiati Botto, Barroero, Mameli e i 4 archi, Imbrea, Cavallo, Sereno, Madeddu) fornisce esempio illuminante.

GIULIANI - LUSSU



Charlie Parker è un centenario in modalità giovane. Non si spiegherebbe altrimenti come questo bopper nato a Kansas City il 29 agosto 1920 venga continuamente riproposto e riproposto ed appaia ogni volta "facitore" di musica vigorosa ed innovativa.

Come nell'album **Tribute To Bird** del pianista Pietro Lussu e del sassofonista Rosario Giuliani edito da Emme Records in cui vi si ritrovano *Ah-Leu-Cha*, *Quasimodo*, *Be-bop*, *Donna Lee*. Composizioni di straordinaria energia ma soprattutto avventi una tensione costante impressa dal "tempo soggettivo" parkeriano.

Su quella scia Giuliani presenta una *Suite e Poursuite* in tre parti a dimostrazione di come Bird abbia tracciato dei segnali formali e linguistici precisi che vanno ben al di là della sua statura di interprete, e che sono quelli propri dei capiscuola.

Il duo ne ha recepito le linee fondamentali e le ha adattate anche nel classico *Lover Man* e in *Dream House*, altro brano firmato da Giuliani.

Il ruolo di Lussu, al riguardo, non risulta di mero supporto armonico, bensì di partecipazione piena ai 50 minuti e passa di tributo ad un gigante della musica jazz.

ANDREA SICURELLA



**Swing Breath** è album da raccomandare agli appassionati di Django Reinhardt e di quelle atmosfere dei 30/40, con sfioramento nei '50, che ancora oggi ci trasmettono il respiro swing. Lo firma per Dodicilune il polistrumentista Andrea Sicurella con un 4et che annovera Eugenio Pane (tr), Federico Fiore (guit), Ivan Appino in alternanza con Jino Touche (cb). I nove brani, da *Blue Drag* a *Minor Swing*, da *Seul Ce Soir* a *Swing Guitars*, consentono una immersione in un'epoca che registi come Woody Allen contribuiscono a mantenere viva. Come se quella musica avesse fermato il tempo!

SOPHIA TOMELLERI



La sassofonista Sophia Tomelleri esordisce presso Emme Records con l'album **These Things You Left Me**, inciso col quartetto formato dal pianista Simone Daclon, dal contrabbassista Alex Orciari e dal batterista Pasquale Fiore.

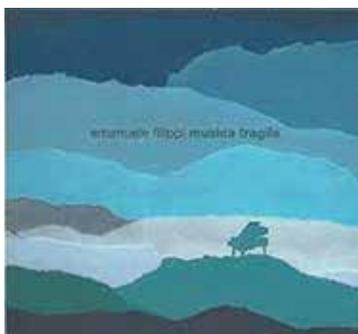
Va detto in via preliminare che la musicista milanese si è di recente aggiudicata la 24ma edizione del Premio Internazionale Massimo Urbani.

Forte di tale incoronatura e del tour dei concerti Imaie che ne è conseguito, la giovane ma già artisticamente matura solista offre ora all'attenzione del pubblico discografico una tracklist di nove brani, sette dei quali a propria firma, uno del pianista e poi quello che dà il titolo al cd di S. Lippman, nei quali propone un tenore duttile che ben sia amalgama con l'insieme costruito ed improvvisato che sia.

Per un sound immerso, specie a livello metrico e di fraseggio, nel contemporary.

Intensi i momenti di riflessione rarefatta alternata ad altri in cui l'accelerazione ritmica non stempera affatto il groove privo di spigoli, dis-suoni o dissonanze che dir si vogliono.

EMANUELE FILIPPI



**Musica Fragile** anzi fragilissima quella di Emanuele Filippi, pianista e compositore friulano che la Artesuono ha inserito in catalogo con un album di intensa "leggerezza". Un lavoro, il suo, pensato durante un soggiorno newyorkese ma realizzato con musicisti italiani (Boni, tr/Caminiti, sax/Bolfelli, guit/ Giaquinto, dr.) che in dodici tracce declina in concreto un concetto di frangibilità (del jazz) così vicino a quella umana ed a quella del tempo in qui si vive. Per una musica che scorre su un filo esile ma con l'abilità di acrobati che ben conoscono il proprio mestiere. Non robusta e vigorosa ma vulnerabile e delicata la tastiera di Filippi mitiga gli urti e stempera i rischi anche nelle fasi improvvisative di norma meno fievoli.

ONE FLOWER LEFT



Fra il jazz e il pop c'è di mezzo... l'elettronica. Il detto, riadattato per l'occasione, potrebbe titolare una recensione su **One Flower Left** (Filibusta Records) album a firma della vocalist Alessandra Patrucco, del pianista Angelo Conto, del bassista Luca Curcio e del batterista Nicholas Remondino.

Il 4et omonimo - in principio era duo voce-piano - shàkera atmosfere le più diverse per offrire un cocktail gustoso. I 10 brani sono opera della Patrucco che denota nei testi un'attenzione al paesaggio come si desume in un certo senso dal titolo "floreale" e da quelli di varie composizioni (*Plain Air*, *Rain*, *Fields*, *Into The Blue Sky*, *Winter Morning*, *Water*, *Last Breathe of Summer...*) in cui compaiono elementi primari della natura, acqua, aria, terra, fuoco (dei raggi solari). Da ciò ha origine non tanto un contesto "ambient" nel senso comunemente inteso bensì una corolla jazzy di petali lirici con impasto sonoro che profuma di moderno.

MASSARIA BARBINI - FABRIS



**Atelier** è un album in cui potrebbe sembrare che l'effetto determini ... la causa. Forse è il caso di spiegarsi meglio. Due chitarristi elettrici - Andrea Massaria e Davide Barbinì - manovrano una pedaliera sorretti dal percuotere del batterista Andrea Fabris. Nel farlo l'impressione è che il groviglio multiplo di distorsioni, delay, reverberi, looper si muova per conto proprio lasciando peraltro che si districhino comunque guizzi improvvisativi e lacerti strozzati delle corde. Ma il tech e il cyber sono in realtà strumenti attraverso cui i tre Artisti operano nel proprio laboratorio artigianale creativo in cui si confezionano suoni diversi dal seminato. Dodicicorde per la Dodicilune, dunque. Per una "collezione" di otto tracce, da *Atlanta a Diluvi*, che si susseguono in continuum ben assortito e ricercato nel senso dello spirito di ricerca che è alla base dell'intero lavoro.

# 1991: L'ANNO DI RINASCITA DEL ROCK

di Paolo Manna

Ci sono anni che, per una serie di motivi paralleli, finiscono per rimanere impressi nella memoria, sui quali si scrivono saggi, libri e di cui si discute per decenni. Anni in cui eventi politici, guerre, movimenti sociali finiscono per sconvolgere l'opinione pubblica, per cambiarne le idee e, spesso, per spingere alla lotta per un futuro migliore. Il 1991 segnò una svolta irreversibile nella musica occidentale che ha ridefinito i rapporti tra la radicalità del sound rock e le esigenze del mercato, che ha soprattutto determinato la trasfigurazione e la ridefinizione di ciò che nei decenni prima avevamo definito come "rock", "alternativo", rivoluzionario e che, in base a questo, ha segnato la fine di quelle che Mark Fisher ha definito le "ambizioni utopistico-prometeiche" del rock. Quasi sempre questa forza innovativa finisce per rispecchiarsi anche nella musica prodotta in



quei periodi, qualcosa di simile avvenne di fatto esattamente trent'anni fa, quando la rivoluzione la tentarono proprio i figli di chi aveva ipotizzato un cambiamento, quello a cavallo tra il 1968/1969, che alla fine non ci fu mai. La chiamarono Generazione X, un termine che diceva tutto e niente ma che diede l'ultimo vero scossone alla storia del rock e che segnò profondamente la cultura e lo stile di vita di milioni di persone. E proprio nel 1991 debuttarono i Pearl Jam con l'album "Ten", i Soundgarden diedero alle stampe "Badmotorfinger" ma soprattutto uscì "Nevermind", che cambiò per sempre la vita dei Nirvana, di molti adolescenti e il cui successo, probabilmente, condannò la già debole psiche di Kurt Cobain. Non fu però il solo grunge a regalare pietre miliari come ad esempio i Temple of

the Dog (la collaborazione tra due band di Seattle, i Pearl Jam e i Soundgarden in ricordo dello scomparso Andrew Wood, frontman dei Mother Love Bone) l'intero movimento sembrò godere di un apice che si pensava ormai irripetibile. Basti pensare che band da cui sembrava uscito quasi tutto, riuscirono a registrare album importantissimi che in alcuni casi ne segneranno la carriera: è il caso dei Metallica diventati superstar grazie

al "Black Album", ma anche dei Red Hot Chili Peppers con "Blood Sugar Sex Magic", dei Guns N' Roses con "Use Your Illusion I e II" e dei Queen, che con "Innuendo" dimostrarono che la salute di Freddie e vent'anni di carriera non avevano spento il fuoco. Gli U2 riuscirono a stupire nuovamente il mondo con la svolta di "Achtung Baby" e i R.E.M con "Out Of Time" e il successo planetario rappresentato dall'hit "Losing My Religion."

E anche se allora, avevo circa 11 anni, già ero appassionato di rock anche perché guardavo MTV anzi non me ne perdevo una puntata, è già iniziavo ad acquistare le musicassette per il mio inseparabile walk-man della Sony! Dalla mc si passò poi ai cd, per poi ritornare al giradischi e ai vinili, che sembravano (dico sembravano) ormai solo un ricordo di un'era che fu... ma a parte le comprovate e concrete variabili, rimane costante, la passione per il Rock, oggi come ieri!

## Permoposta

### MUSICA E OLIMPIADI

(ED "AZZURRO" INNO NAZIONALE)

*Riflettori accesi al massimo wattaggio su atletica e altri sport per le recenti Olimpiadi in Giappone.*

*Oltre al calcio, con tutto il rispetto e la passione per Eupalla, tante "Cenerentole" si son guadagnate, con l'occasione, gli onori della ribalta mediatica.*

*40 medaglie tricolori rappresentano il risultato più che straordinario per i colori italiani. Si può fare un parallelo col jazz?*

*Forse sì. E non tanto perché esistono velocisti dello strumento tipo chitarra sax tromba etc.. Nè solo perché il gioco di squadra, nelle formazioni da due a salire, è basilare sia nelle discipline artistiche che sportive. Forse per l'importanza del movimento e della cadenza nella musica afroamericana come ad esempio nella ginnastica ritmica e nel nuoto sincronizzato?*

*O per la ricerca di armonia e bellezza vedansi il salto in alto che si libra come un fiato che improvvisa ben sopra il pentagramma?*

*O pensiamo alle individualità talentuose che sono emerse a Tokio come Tamberi, Jacobs, Tortu, Stano, la Ferrari, etc. ed quelle che il jazz, dal canto suo, riesce tuttora a coltivare ed esprimere? O ai jazzisti che si dividono i chorus come ad in una staffetta ci si passa il testimone?*

*Ci si riferisce in questa sede meramente allo spazio che sport spesso erroneamente ritenuti marginali hanno occupato imponendosi all'attenzione mondiale.*

*È a questo che si pensa. In particolare ad una rivincita del jazz, quello italiano, che conquistando podi e medaglie più che meritate, possa riuscire a "bucare" il video, a insediarsi stabilmente sulla stampa, a stazionare sul web rosicchiando click al pop, a riposizionarsi nell'immaginario musicale di tanti senza (s)cadere nel nazionalpopolare.*

*Utopia. A meno che non si programmi un'azione più forte e comune di quanti operano in questo mondo, un'azione che, accantonate gelosie e orticelli, si prefiggesse di perseguire un obiettivo così qualificante.*

*P.S. I festeggiamenti del nostro team al completo mentre intona il celtico "Azzurro" di Paolo Conte e Pallavicini, moderno inno alla gioia, è l'immagine più musicalsportiva che resterà impressa nella nostra memoria.*



## DANTE IN NOTE

Dante è jazz o forse rock ad anche noise, lo dicono in musica e parlato XY Quartet (Fazzini, sax, Fedrigo, b. V. Tasca, Colussi dr) & John De Leo in **StraborDante**, cd n. 21 di Nusica.org.

Lavoro di forgia multimediale, con drammaturgia di Vincenzo De Vivo e musiche dei citati Nicola Fazzini e Alessandro Fedrigo.

Il "viaggio in nove tappe nell'inferno di Dante" con soste obbligate, fra le altre, da Pier Delle Vigne, dal conte Ugolino, Ulisse, Caina, vien reso anche con l'ausilio di elettronica a cura di Franco Naddei e multivisioni di Francesco Lapergolo, avvicinando e di parecchio i 700 anni che ci separano dalla morte del Poeta. La Divina Commedia, i suoi canti più "gettonati" assieme ad alcuni poemetti dell'Ars Nova, vengono qui ricalcati ritoccati e riproposti con inserimenti della voce metallica di De Leo e flashes improvvisativi che teatralizzano anche loro l'insieme di "dantisti musicisti" per parafrasare i "dentisti dantisti" di Pasolini in Uccellacci Uccellini. Un disco che non sperde la particolarità dello spettacolo conservandone intatta la tensione le sonorità e, in certo senso, le immagini che si sostituiscono idealmente alle tavole di Dorè.

**Glareano**

# LILIANA ROSSI, IL FERVORE DI UNA MUSICISTA E L'IMPEGNO CIVILE

*L'amalgama tra musica e impegno civile racchiuso in un nome, quello di Liliana Rossi, nel racconto del Sindaco di Ascoli Satriano, Vincenzo Sarcone di Simona De Donato*



Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini – di donna, violinista, militante dell'emancipazione e studiosa di diritto, che ci ha lasciato prematuramente. Tanto unica la sua storia da ispirare il film di Michele Placido, *Del perduto amore*. Lei rivendicava non solo il diritto della donna all'interno della società, ma anche il diritto all'interno della famiglia. Impegnata nel sociale, istruiva le donne ascolane, utilizzando come aule scolastiche, strutture improvvisate». Una musicista che andava oltre le convenzioni e le facili intuizioni, nel nome di una libertà e un desiderio di affrontare temi dell'esisten-

za con intelligenza, cultura, ardore e profondità, che fanno di Liliana Rossi una delle figure femminili più interessanti del panorama sociale nazionale, anche se il suo peso è sconosciuto ai più. Una donna libera da pregiudizi, pronta al dialogo, aperta al confronto, così come da una sensibile musicista c'è da aspettarsi. Una donna sì, ma con una marcia in più, che forse non ha mai fatto parte di un sistema che voleva, ieri come oggi, la sottomissione della donna. Esortava a dire no, ad avere una coscienza, una mente che potesse valutare pro e contro e ad avere contenuti propri senza paura di esprimerli. «Ascoli Satriano – continua il Sindaco - è una città con una grande sensibilità per la musica, gli ascolani la studiano e la conoscono; una città con una tradizione storica della



“Meridionale come me, lui napoletano, io foggiano di Ascoli Satriano, anche se la mia famiglia è lucana di Rionero in Vulture”, dice Michele Placido.

da “Repubblica”  
del 17 agosto 1998



Vincenzo Sarcone Sindaco di Ascoli Satriano (FG)



banda musicale della quale le donne ne fanno parte». La città è un susseguirsi di manifestazioni in ricordo della musicista, guidati dal suo esempio, che si traduce in cooperazione tra arte e militanza civica, alleate per promuovere la democrazia partecipativa, sulle note dell'armonia.

# IL GRAMMOFONO A TROMBA

*Un murale per un magico esaudito richiamo al ritorno del disco in vinile*

di Marisa Russo

In quella stradina sulla dipinta finestra, quale richiamo a tutti i passanti, troneggia lo storico grammofo a tromba in un Murale realizzato a Saludecio (Rimini) da **Luciano La Torre**.

Abbiamo aperto una "finestra" su un passato musicale con la magia di un richiamo a quel sapore nostalgico del vissuto ed al desiderio di riascoltare quel suono più caldo, espresso dall'etimologia dimenticata di quell'apertura.

Si intravede una atmosfera romantica con la fioca fiammella delle candele che generosamente si consumano per donare luce!

L'esecutore del Murale ha voluto ricordare due Artisti con la riproduzione di un manifesto realizzato dal gran **Toulouse Lautrec** che pubblicizza il cantante **Aristide De Bruant**.

Fu **Emil Berliner** che alla fine dell'Ottocento ebbe l'intuizione di incidere la musica su un disco piatto, più pratico e comodo dei supporti utilizzati fino ad allora, ed inventò il grammofo. Berliner, che nacque il 20 maggio 1851 ad Hannover, è ricordato come il principale protagonista di una delle più grandi rivoluzioni nella storia dell'ingegneria del suono. Era nato in una famiglia di commercianti di origine ebrea, ma durante la guerra franco-prussiana emigrò negli Stati Uniti. Studio' fisica a New York, mantenendosi con vari lavori, finché cominciò ad appassionarsi all'ingegneria del suono. **Edison** aveva introdotto un nuovo e rivoluzionario sistema per registrare la musica: il **fonografo**. Era un aggeggio che permetteva di riprodurre musica grazie a dei cilindri di ottone ricoperti con un foglio di carta stagnola, sui quali una puntina collegata a una membrana imprimeva un solco. Le vibrazioni della mem-

brana, causate dal propagarsi dei suoni, facevano oscillare la puntina, che incideva la carta stagnola. Per riprodurre il suono registrato si applicava il processo inverso: una puntina leggeva i solchi sulla stagnola e faceva vibrare un'altra membrana, più elastica. Berliner però trovò un sistema molto più pratico dei cilindri nei dischi, che inizialmente erano in vetro o in zinco, ricoperti di uno strato di cera.

L'incisione del solco, con il metodo di Berliner, divenne laterale e non più verticale (la puntina scorreva a destra e a sinistra, e non dall'alto al basso), permettendo una migliore qualità del suono. Aumentando il diametro del disco, poi, si potevano incidere dischi che contenevano più musica dei cilindri. Ma soprattutto, i dischi erano facili da stampare in serie. Berliner chiamò l'apparecchio per leggere i dischi grammofo, che era alimentato a manovella come il fonografo. I primi dischi furono venduti in Europa nel 1889 e avevano un diametro di 12,5 centimetri, ma erano poco più che un giocattolo. All'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento Berliner arrivò a vendere 1000 grammoni e 25mila dischi all'anno, mentre i fonografi e i cilindri avevano vendite molto più basse, ed entro gli anni Venti scomparvero.

Dato che i grammoni erano alimentati a manovella, la velocità alla quale veniva fatto girare il disco dipendeva dall'utilizzatore. Ovviamente c'era un numero di giri al minuto corretto, che veniva infatti indicato sul disco e poteva variare inizialmente tra i 60 e i 130. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il contenuto dei dischi o cilindri era musica popolare o brevi monologhi comici, e la maggior parte dei grammoni esistenti era in posti pubblici, come le taverne, che chiedevano dei



soldi ai clienti per suonare le canzoni che volevano. Alla fine dell'Ottocento furono messi sul mercato fonografi e grammoni a molla, più affidabili.

**Il 2019 è stato l'anno di conferma del culto del disco in vinile**, segnato da un boom di vendite in Italia come negli Stati Uniti, a quanto pare una fetta di pubblico è davvero tornata ad ascoltare musica sui 33 giri. Si tratta di una nicchia, ovviamente, ma rimane un fenomeno degno di nota. Gli album che hanno fatto la storia del rock internazionale e le nuove uscite di artisti della stessa generazione sono i più ricercati. In testa alle classifiche americane infatti il culto del vinile coinvolge pubblico e artisti: oggi persino artisti pop e

rap se non pubblicano anche il disco nero non sono abbastanza alla moda. Il fenomeno si può attribuire all'esigenza di avere un supporto da farsi autografare e maggiormente al calore del suono indubbiamente meno piatto di quello generato dalla traccia mp3. Insomma è diventato un culto!

Il vinile è divenuto un feticcio ed attuale la ricerca di grammoni che ricordano quelli dell'800.

**Una felice intuizione quella del grammofo dipinto come richiamo sulla finestra dal nome così suggestivo, dall'etrusco fanu, da cui il latino fanum, ovvero tempio, sacrario?**

# LA MEMORIA COME SCRIGNO

di Anna Casole

I testi poetici contenuti nel volume *Appesa a un filo* di Silvana Palazzo per le edizioni romane di Progetto Cultura denotano sensibilità e attenzione alla dimensione del tempo.

Di carattere più descrittivo che immaginifico, le poesie inserite nella collana **Il dado e la clessidra** a cura del critico Giorgio Linguaglossa pongono l'accento sulla condizione effimera degli uomini ma lasciano la speranza sulla funzione della memoria.



La memoria infatti diventa lo scrigno da conservare ma anche



L'Autrice a "Più libri più Liberi",  
La Nuvola, Roma 2019

fiardello da accantonare per provare una sorta di innocenza e guardare al mondo con occhi scevri di ricordi.

L'Autrice infatti recita "vedere senza il ricordo / di avere già visto / quello che ora si ama di più".

## Vorrei legarti a me

*Vorrei legarti a me  
senza legami  
libero come un gabbiano  
ma che torna a casa  
anche se lontano.  
Vorrei legarti  
senza costrizioni  
con lacci trasparenti  
e che si chiamano emozioni.*

## Ci ritroviamo

*Ci ritroviamo  
a rincorrerci nel tempo  
facendolo nostro  
e dimenticando  
che appartiene  
anche ad altri.  
Ci rincorriamo  
tenendoci per mano  
valutando pur breve  
un anno e un anno ancora.  
Se una parte di me  
è un rincorretti  
nel tempo  
sento che rinascereò  
ritrovandoti  
nel vento.*

## Il corsivo

# NO POETRY, NO PARTY

**"La Lettura", bell'inserto domenicale del CorSera, presenta le classifiche dei libri più venduti distinguendo in sezioni Narrativa Saggistica Varia...**

**Manca la Poesia.**

**Ma la poesia non vende, si dirà.**

**Obiezione: ma per quanto ridotte siano le copie commerciate vivaddio una top ten si potrà pure redigere, no?**

**Non è per caso che la poesia non si vende perché gli stessi media culturali la declassificano (nel senso di non classificarla)?**

**Qualcosa del genere avviene in musica.**

**Se in diverse radio si trasmette (e si impone) Orietta Berti come farà per esempio il jazz a trovar spazio?**

**Un editore soleva ripetere che ci sono più poeti che lettori di poesia.**

**Ed è un dato positivo! Da festeggiare; me No poetry, no party. Un paese ha bisogno di poeti. I lettori si spera arriveranno.**

C.

## Musica news e...

Direttore Responsabile:  
**Amedeo Furfaro**

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

[musicanews.cosenza@gmail.com](mailto:musicanews.cosenza@gmail.com)

phone: 360.644521

Litotipografia S. Chiappetta  
di De Luca Francesco  
Via Monte Grappa, 42 - Cosenza

Numero zero  
Agosto/Settembre 2021  
in attesa di registrazione  
Distribuzione gratuita